

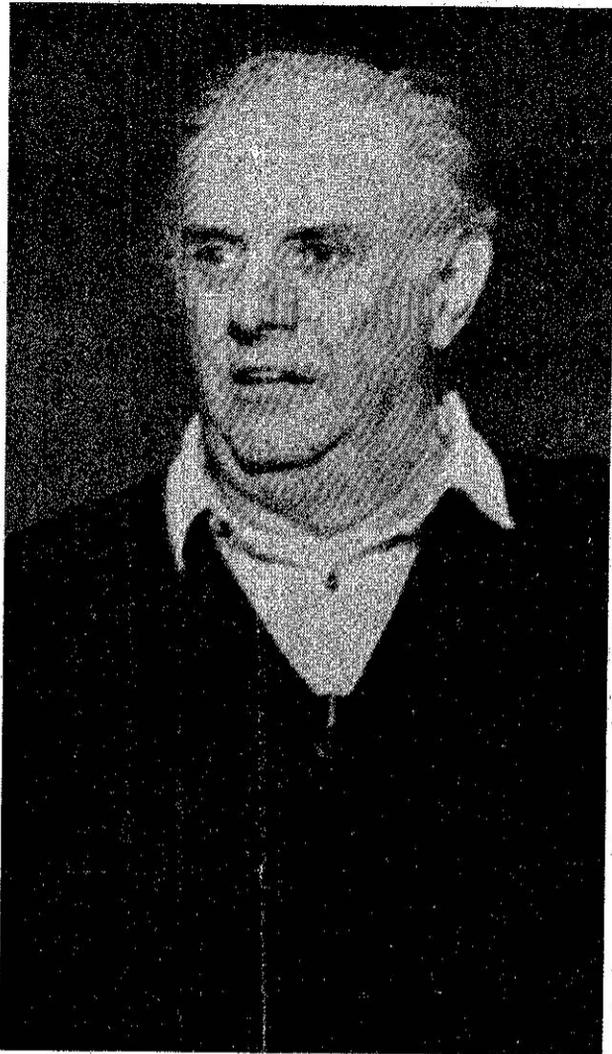
# Natale: ma quanti sbadigli!

## Uniche eccezioni Ollio e Stanlio e, come sempre, Dario Fo

Si sono evidentemente atrofizzate le idee degli sceneggiatori e quindi anche dei programmatori televisivi: ammesso che sia di moda raccontare le saghe familiari (Dallas e Dynasty hanno fatto scuola...), è proprio impossibile inventare qualche storia meno scontata? Sembra proprio di sì visto e considerato che pare essere il momento dei nuclei familiari con i problemi di sempre, tra l'altro neanche tanto sviluppati, a fare da canovaccio a storie che finiscono per diventare scontate e prevedibili visto e considerato che fatalmente si assomigliano.

È il caso di «Chi è quel ragazzo?» che Raiuno sta proponendo, alla domenica in prima serata, da un paio di settimane. Si tratta dell'ennesimo film per la TV con la regia di Nadine Trintignant e l'interpretazione di attori bravi e famosi fra i quali meritano di essere citati Marlene Jobert ed Ugo Tognazzi. La vicenda, ispirata al romanzo di Nicole de Brun, è quella di una famiglia borghese dei nostri giorni alle prese con i problemi di ben tre generazioni con rapporti, quindi, fra genitori e figli e con la necessità finale che siano i più giovani a dare il minimo di equilibrio necessario al «menage» più collaudato ma non per questo meno traballante a causa appunto delle vicende che si intersecano.

Nadine Trintignant è



Dario Fo, ancora una volta al centro di polemiche

brava nello sviluppare una sceneggiatura televisiva abbastanza intricata per il continuo variare delle situazioni «legate» fra loro in modo non sempre ottimale; la regista tratta tutto con estremo garbo e con grazia riuscendo a mantenere sulla trama un alone costante di

simpatia, aiutata anche dalla bravura degli interpreti principali. L'insieme è sicuramente decoroso ed a tratti anche divertente, benché il contenuto sia decisamente senza sale. Contribuiscono al giudizio positivo sia la felice ambientazione che le pertinenti musiche.

Pretendere di più, soprattutto in questo periodo natalizio, sarebbe decisamente fuori luogo.

Ed a proposito di periodo natalizio, in attesa delle proposte di fine d'anno, non si può non prendere atto, con disgusto, dell'assoluta mancanza di fantasia (e torniamo al solito discorso!) dei programmatori: sia alla TV di Stato che nel «regno» di Berlusconi, hanno «pescato» negli archivi polverosi e sono riusciti a trovare pellicole non soltanto datate ma viste oramai decine di volte proprio sul piccolo schermo (si pensi, come esempio, al «Gesù» di Zeffirelli oppure a «La Bibbia» di John Huston...). Pochi dunque i momenti singolari, con l'unica eccezione per i sempre esilaranti Ollio e Stanlio che Raiuno opportunamente ha inserito fra le sue proposte di Natale. Pippo Baudo venerdì sera in «Festival» ha dimenticato la fantasia per insistere con il popolare ed ha proposto una stucchevole, lunghissima, noiosissima tombola. Molto meglio Celentano sia sabato scorso che l'altra sera, aiutato anche e soprattutto dal solito straordinario Dario Fo. Che poi i vescovi si siano arrabbiati, proprio per Natale, è un dettaglio. Cosa dovremmo dire noi, telespettatori, per gli sbadigli sopportati per tutta la scorsa settimana?

Ezio Danieli

Alto Adige 28 Dic. 87

Senza grane la chiacchierata «senza rete» tra molleggiato e ospite

# «Fantastico»: Celentano propone Dario Fo come suo successore

Replica: «Solo se Andreotti mi scrive i testi: così, non li tagliano»

«E' un po' che ci penso, forse da quando mi è venuta voglia di invitarti perché a un Fantastico così di rottura non poteva mancare un "rompi" come te... Io penso che da qui a un anno i tempi saranno cambiati, la gente, i politici, quelli che ci trovano scandalosi si saranno calmati. E io sono fermamente convinto che l'unico che potrà fare il prossimo Fantastico sei proprio tu». Così Adriano Celentano nella vivace quanto imprevedibile chiacchierata con Dario Fo (dopo l'applausito e certamente polemico

show del "giullare lombardo") lo ha "candidato" per succedergli al timone del programma. Spiritosa la replica: «Soltanto se Andreotti mi scrive i testi. Così non li tocca nessuno».

C'era molta attesa e qualche preoccupazione per l'intervista "senza rete" del "Molleggiato" al suo vulcanico ospite. Adriano l'ha aperta chiamando in causa l'attenzione di Fo per gli episodi evangelici. «E' strano — ha detto — ma ogni volta che ti ascolto ho la sensazione che quando parli di Dio tu abbia una carica e

una forza particolari. Io credo che tu sia un grande credente». Immediata la risposta: «No, io sono ateo. Però ci sei andato vicino, io sono un religioso. Ma è un obbligo per chi è ateo. Voi potete anche permettervi di non esserlo, io debbo per forza».

Poi ha spiegato che cos'è per lui la religiosità («magari non c'è di mezzo Dio ma se uno non si appassiona per la religiosità della natura, la magia delle stagioni, l'amore, allora è un pezzo di legno»).

Sorridendo Adriano ha risposto: «Penso che fra

un po' ci vedrete in giro insieme». Poi ha aperto il capitolo Fantastico raccontando fatiche e novità della trasmissione. «Tu sai — ha raccontato all'ospite — che si dice che ho così "rotto" in certi sensi che per la tv sarà difficile proseguire e tutti si chiedono chi la condurrà il prossimo anno». A questo punto Dario Fo ha detto: «E' sicuramente faticoso ma è anche una grande lezione. Vedrai i politici come trarranno profitto. L'anno prossimo di sicuro Andreotti farà un Fantastico, magari con Craxi che gli fa da valletta».